

èAfrica

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm



| n. 1 | febbraio 2022

In primo piano
Persone e competenze

Focus
Non più il luogo
della carità

Unisciti a noi
Una Pasqua con l'Africa

Più persone e competenze

La nuova fase del programma
"Prima le mamme e bambini" e la sfida della vaccinazione contro il Covid

1927-2022 Giovanni Baruffa



Sperimentare sempre



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

«**N**UNCA COMER PE LA MAN DOS OTROS» ghigna in portoghese Giovanni Baruffa, nato nel 1927, corporatura stagna e occhi da falchetto, sollevando gli occhi da un piatto di pasta alla carbonara. Mai mangiare con la mano degli altri. Significa: sperimentare sempre di persona. È il motto della sua vita. Ha cominciato nel '55; è stato in Africa poi in Brasile, Mato Grosso e Rio Grande do Sul; ma ovunque «ha viaggiato più con l'anima del san Tommaso che con quella del Samaritano, cioè con lo spirito di uno che vuole vederci chiaro assai più che con l'anima del romantico viaggiatore» scrive Paolo Rumiz ne *Il bene ostinato*. Tutta la famiglia di Medici con l'Africa Cuamm sente il dovere di esprimere al prof. Baruffa, che di questa famiglia si è sempre onorato di appartenere, una profonda gratitudine per lo stile evangelico e gioioso. [MARIO ZANGRANDO]



Editoriale
Don Dante Carraro
Nell'ultimo miglio → 3

News dall'Africa
Gigi Donelli
Una squilibrata
ricchezza → 4

La voce dell'Africa
Le Vash Green Schools → 5

News dai progetti
Mario Zangrando
Il vaccino in Karamoja:
dati promettenti → 7

In primo piano
Francesca Papais
Persone e competenze → 8

Mettici la faccia
Stefano Santini
Rispondere ai bisogni
in tempo di Covid → 11

Focus
Pier Luigi Vercesi
Non più il luogo
della carità → 12

Zoom
Emanuela Citterio
Appuntamenti
e segnalazioni → 14

Unisciti a noi
Maria Periti
L'impegno
in Mozambico → 17

Visto da qui
Donato Greco
Perché vaccinare
in Africa? → 18

In copertina: Attività di
formazione a Chiulo, in Angola.
[MATTEO DE MAYDA]



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Fabio Manenti, Linda Previato, Giovanni Putoto, Bettina Simoncini, Mario Zangrando Fotografie Nicola Berti, Matteo de Mayda, Flavia Fiacco, Sara Guadagni, Daniele Maccagnan, Giulio Zancanella, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna Registreazioni presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Vaccinazioni Covid-19

Nell'ultimo miglio

La vaccinazione contro il Covid in Africa deve essere sostenuta in ogni modo. Bisogna farlo perché è giusto, protegge anche noi e rafforza i fragilissimi sistemi sanitari locali: tre obiettivi in uno.

CARISSIMI, finalmente l'ultimo miglio! In Repubblica Centrafricana siamo partiti quattro anni fa dalla capitale Bangui, dove si trova l'unico ospedale pediatrico del Paese. Qui siamo stati chiamati a impegnarci, dopo l'apertura della Porta Santa da parte di Papa Francesco e la costruzione del reparto malnutriti ad opera del Bambin Gesù. Un lavoro duro e complesso che ha portato però a risultati importanti: ogni anno sono quasi 20.000 i bambini ricoverati e 70.000 quelli che hanno ricevuto cure ambulatoriali. Continueremo questo preziosissimo servizio pediatrico nella capitale sostenendo, in particolare, la formazione del personale infermieristico e medico. E insieme però siamo felici di iniziare proprio in questi giorni, finalmente, il nostro lavoro fuori, nelle aree rurali più abbandonate e difficili del Paese, dove nessuno vuole andare. Il "nostro" ultimo miglio.

Siamo nell'angolo nord-ovest del Centrafrica, tra il Ciad e il Camerun. Nei due distretti di Bocaranga e Ngaoundaye vivono oltre 200.000 persone. Sono zone insicure. Dal 2013 sono iniziati scontri fra i ribelli antigovernativi appoggiati dalla Francia e l'esercito regolare sostenuto dalla Russia, almeno così si dice. Le materie prime fanno gola a molti. E sono zone poverissime. Nella cittadina di Bocaranga non siamo riusciti a trovare nemmeno il pane, l'acqua con

difficoltà, e abbiamo cenato solo grazie alla buona volontà della signora Lucy. L'ospedale, un centinaio di posti letto con quasi mille parti all'anno, garantisce diagnosi e cura grazie alla ventennale presenza del signor Fidel, un infermiere specializzato che spazia dal cesareo alle amputazioni. Niente laboratorio, pochissimi farmaci, nessun medico! L'accoglienza da parte delle autorità sanitarie dell'ospedale è stata emozionante e fraterna. Bellissimi momenti. Abbiamo detto loro che non siamo eroi, che abbiamo limiti umani e finanziari ma che vogliamo esserci, al loro fianco, con loro. Finalmente!

E anche qui la macchina vaccinale Covid è partita. Le dosi da fine anno arrivano anche a Bocaranga: Johnson (unica somministrazione) al 90%, le rimanenti Sinovac. Abbiamo controllato i registri dell'ospedale: dal 17 gennaio al 3 febbraio sono state vaccinate 958 persone, a cominciare dagli operatori sanitari. Un buon risultato davvero, e si continua. Ci siamo impegnati a sostenerli aprendo altri punti vaccinali fra i 32 centri periferici che il distretto gestisce. In questo modo integriamo la vaccinazione Covid con la vaccinazione per le altre più comuni malattie. Basti pensare che solo il 25% dei bambini è vaccinato per il morbillo: una percentuale scandalosamente bassa. Il direttore del distretto era felicissimo.

La vaccinazione contro il Covid in Africa, lo ribadisco con forza, deve essere sostenuta in ogni modo, al di là delle semplificazioni che talvolta si leggono sui giornali. Bisogna farlo perché è giusto, protegge anche noi e rafforza i fragilissimi sistemi sanitari locali: tre obiettivi in uno. Grazie di sostenerci per raggiungerli!



Somalia Ossigeno medico ad energia solare

* Un sistema di ossigeno medico alimentato ad energia solare si sta rivelando efficace nel salvare vite umane in un ospedale della Somalia centrale. Lo hanno affermato i medici somali e dell'Organizzazione mondiale della

sanità. L'innovativo impianto, il primo del suo genere in Somalia, è stato installato un anno fa, nel culmine del Covid-19 nell'ospedale di Hanaano, a Dhusamareb, quando i problemi respiratori si aggravavano e il fabbisogno di ossigeno cresceva. I medici affermano che il sistema sta avendo un impatto fondamentale nell'aiutare a salvare la vita di pazienti molto giovani.



FLAVIA FIACCO

Una squilibrata ricchezza

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Il Covid ha provocato lo stato di povertà di **97 milioni** di persone solo nel 2020.

ERAVAMO TUTTI NELLA STESSA BARCA, ma è durata poco. Quando la pandemia ci ha colpiti con la violenza del nuovo, abbiamo creduto e voluto credere al mantra della politica: «saremo tutti colpiti allo stesso modo, indipendentemente dalla nostra classe sociale, dalla nostra provenienza, dal luogo in cui viviamo. Ci salveremo insieme, o non ci salveremo». Emozione, retorica? Poi le nazioni ricche hanno reagito, hanno messo in campo imponenti pacchetti economici, e allora gli equipaggi si sono divisi. Ora noi della prima classe raccogliamo i benefici di investimenti straordinari, gli altri possono aspettare. Invece di vaccinare miliardi di persone abbiamo creato nuovi vaccinatori miliardari. Come ha calcolato *il Sole24Ore* solo per Jeff Bezos, il numero uno di Amazon, si parla di un “surplus patrimoniale” nei primi 21 mesi di pandemia di 81,5 miliardi di dollari, l'equivalente del costo stimato della vaccinazione (due dosi e *booster*) per l'intera popolazione mondiale. Nello stesso tempo, la Banca mondiale ha calcolato che solo nel 2020 il Covid ha spinto 97 milioni di persone nell'area della povertà, un balzo in avanti che non ha precedenti nella serie statistica. La sfida infinita per una maggiore giustizia sociale e sanitaria continua. **èA**

«Questa innovazione ci sta dando promesse e speranze», ha detto a *Voice of America* Mamunur Rahman Malik, rappresentante dell'Oms in Somalia. I medici hanno affermato che questi impianti solari possono anche fornire elettricità agli ospedali che ne hanno bisogno per la refrigerazione necessaria a conservare vaccini e farmaci. [AFRICARIVISTA]

Flash ✨

Africa sub-sahariana Studiare Cinema con Netflix

✨ Buone notizie per i giovani africani talentuosi: è stato stanziato un impegno di 1 milione di dollari per il nuovo *Netflix Creative Equity Scholarship Fund (Cesf)* pensato per gli studenti di cinema e TV nell'Africa sub-sahariana. Il fondo per le borse di studio è stato lanciato nel 2021 e destinato a varie iniziative nei prossimi 5 anni con l'obiettivo di sviluppare una *pipeline* forte e diversificata di creativi in tutto il mondo. Il progetto vuole fornire assistenza finanziaria, attraverso borse di studio complete. [FORBES]



Senegal Coppa d'Africa La vittoria del Senegal

✨ Il Senegal del calcio è campione d'Africa. La nazionale senegalese ha vinto la finale della Coppa d'Africa, disputata in Camerun, al termine di una partita combattuta contro l'Egitto, decisa ai calci di rigore (finita 0-0 ai tempi supplementari). Con questa vittoria il Senegal entra nella storia centrando il suo primo successo alla competizione calcistica più importante del continente. Il calcio di rigore decisivo è stato calciato da Sadio Mané, premiato come miglior giocatore del torneo. Grande festa a Dakar.

NICOLA BERTI



Esperimenti di dad in Etiopia

UNESCO E HUAWEI hanno organizzato tre seminari pilota in Etiopia, ciascuno della durata di due giorni, per formare gli insegnanti alle metodologie di apprendimento a distanza. Un'iniziativa che cerca di offrire ai docenti gli strumenti per raggiungere i ragazzi isolati. Hanno partecipato 117 insegnanti etiopi, di cui oltre la metà donne, di tutti i gradi di istruzione, dalle scuole primarie alle superiori sia delle aree rurali sia di quelle urbane. Hanno

osservato e messo in pratica le possibilità di utilizzare l'apprendimento a distanza nella consegna dei contenuti, nella preparazione del piano delle lezioni, nella gestione della classe, nella valutazione dell'apprendimento e in diversi aspetti delle attività. Attualmente più di 1,2 milioni di bambini etiopi non vanno a scuola nella parte settentrionale dell'Etiopia. Molti altri non frequentano la scuola in tutto il Paese, in particolare a causa del Covid-19. [UNESCO.ORG]

La voce dell'Africa

Le Vash Green Schools

NELLE AREE rurali dell'Uganda, in 15 scuole verranno installati pannelli solari e stufe rispettose del clima, grazie a un progetto di raccolta fondi avviato dall'attivista ugandese Vanessa Nakate, che si fa portavoce della transizione energetica in un'ottica di tutela dell'ambiente. L'iniziativa si chiama *Vash Green Schools*: il "progetto delle scuole verdi" porterà al loro interno l'illuminazione, che prima era limitata, in maniera ecologicamente sostenibile. Queste

scuole dipendono infatti dai combustibili fossili, utilizzando carbone e legna da ardere per le loro stufe tradizionali. Queste stufe non sono efficienti dal punto di vista energetico, emettono anidride carbonica e l'elevato consumo di legna porta a una riduzione della copertura forestale e vegetale. Le scuole utilizzano anche lampade a cherosene che forniscono luce insufficiente, causando problemi di salute,

In 15 scuole ugandesi verranno installati pannelli solari e stufe rispettose del clima

dai problemi di vista al mal di testa causati dal fumo. L'illuminazione ha anche un impatto sui mezzi e sui metodi di insegnamento. Ad esempio, gli insegnanti possono distribuire materiali da leggere. Sono state realizzate stufe e cucine ecologiche, con il coinvolgimento degli utenti, per soddisfare i bisogni e la capacità economica delle comunità. Questo genere di azioni è cruciale in tutto il continente africano, dove la domanda di elettricità è destinata a raddoppiare entro il 2030. **èA**

Francesca Papais
Medici con l'Africa Cuamm
www.mediciconlafrica.org



Sud Sudan Vaccinare: un servizio continuo

✳ In Sud Sudan, Medici con l'Africa Cuamm ha supportato in modo più consistente da giugno le autorità sanitarie locali nell'organizzazione e implementazione della campagna vaccinale contro il Covid-19.

Dopo due campagne di breve durata con gli ospedali unici siti di somministrazione, la fornitura di vaccini si è ora fatta più regolare e numericamente sufficiente ad allargare l'azione, offrendo il servizio in forma continuativa. Attualmente il Cuamm è impegnato a somministrare i vaccini presso gli ospedali di Rumbek, Cuibet, Yirol e in 21 centri sanitari

Etiopia Creare valore umano e professionale

SEMI DI FUTURO - Intervento integrato di lotta alla malnutrizione, sostenuto da Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e implementato da Cuamm, Cefa, Csb, Cittadinanza Onlus, è un intervento che vede nella formazione uno strumento per creare valore umano e professionale. Il progetto affronta il problema della denutrizione e malnutrizione, in particolare di mamme e bambini.

Agisce in ambito agricolo e sanitario, investendo nella sensibilizzazione delle comunità e sulla formazione *on the job* degli operatori per migliorare le conoscenze e le capacità rispetto ai servizi nutrizionali, inclusi quelli di *Early Child Development (ECD)* che riguardano lo sviluppo motorio, cognitivo e sociale del bambino.

Nel progetto sono coinvolte 34 strutture sanitarie tra cui gli ospedali di Wolisso e Ameya e le comunità residenti presso 50 *kebele* di diversi di-

Il progetto di lotta alla malnutrizione "Semi di futuro" agisce in ambito agricolo e sanitario, su sensibilizzazione e formazione

Sierra Leone La campagna vaccinale a Pujehun

LA CAMPAGNA vaccinale del distretto di Pujehun, supportata dal Cuamm, è iniziata a metà luglio 2021. Il totale delle dosi di vaccino erogate sino a metà dicembre 2021 è stato di 14.385. Di queste le seconde dosi (2.588) e le dosi uniche di vaccino Johnson & Johnson (7.870) hanno dato come risultato la vaccinazione completa di 10.458 persone. Il numero giornaliero di persone che accedo-



no ai punti vaccino della campagna nel distretto si mostra di mese in mese in crescita, segno che la campagna, attivata in uno dei distretti più disagiati, sta decollando.

Tanzania La campagna vaccinale a Iringa Dc

IN TANZANIA il Cuamm sta aiutando il governo locale nello svolgimento della campagna vaccinale presso il distretto di Iringa Dc, territorio di riferimento dell'ospedale di Tosamaganga. Le persone da vaccinare sono 101.410. Al momento a fronte di 25.721 dosi di vaccino ricevute si è riusciti a vaccinare completamente, con due dosi o con vaccino a dose unica, 17.104 persone pari al 16,87% della po-



polazione target: un tasso di vaccinazione molto più alto rispetto alla media nazionale che arriva appena al 2,2% di persone vaccinate con un ciclo completo.



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO



Angola Vivere con l'Hiv a Luanda, un libro di speranza

NELLA provincia di Luanda si concentra il 30% della popolazione affetta da Hiv in Angola. Qui Medici con l'Africa Cuamm, l'Unione Medico Missionaria Italiana e partner locali, sostenuti da Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, stanno concludendo l'iniziativa triennale Pipsa: Protezione integrale delle persone sieropositive per la prevenzione dell'Hiv e l'assistenza continua e integrata. «Quando gli attivisti comunitari raccontano come sono andate le visite domiciliari emergono sempre storie di stigma, discriminazione, emarginazione - racconta il dottor Luciano Nigro del Cuamm -. Così abbiamo iniziato a interrogarci su come far sentire queste persone meno sole. Ci siamo detti: e se queste storie diventassero un libro? Potrebbe far comprendere come si sentono, quali sono le loro difficoltà e come si possano affrontare insieme stigma ed emarginazione». Così è nato *Esperienze e percorsi di speranza*, un libro corale, illustrato, in portoghese per combattere la discriminazione delle persone con Hiv.



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

selezionati come punti vaccinali. I team svolgono inoltre regolari uscite sul territorio organizzate dagli stessi centri sanitari. A dicembre 2021 il totale delle somministrazioni è stato di 17.073, i vaccinati con dose completa (due somministrazioni o somministrazione a dose unica) sono stati 8.444, di questi 1.193 sono operatori sanitari.

NICOLA BERTI



Il vaccino in Karamoja: dati promettenti

di **Mario Zangrando**
Medici con l'Africa Cuamm

NOVE DISTRETTI, UN MILIONE DI ABITANTI, una regione tra le più svantaggiate dell'Uganda. È la Karamoja, regione dove Medici con l'Africa Cuamm sta collaborando con le autorità sanitarie locali per raggiungere con la vaccinazione anche l'ultimo miglio del Paese. I dati che ci arrivano ad appena quattro mesi dall'inizio della campagna nella zona sono incoraggianti: a fronte di una popolazione target di 598.725 persone sono state somministrate 183.612 dosi di vaccino, pari a una copertura parziale del 31%, dato migliore della media nazionale del 26%. Una delle difficoltà più grandi è quella di far arrivare le dosi di vaccino disponibili integre ai punti vaccinali e somministrarle prima della scadenza: essenziali dunque celerità, efficienza e abilità organizzative e logistiche da parte dello staff coinvolto per non perdere dosi preziose. In questi quattro mesi sono andate perdute appena 786 dosi (meno dello 0,5% sulle dosi totali somministrate).

èA

NELLA FOTO
Vaccinazioni nel distretto di Moroto.

Con il programma **“Prima le mamme e i bambini”** nel 2012 si è avviato un percorso: inizialmente centrato sul garantire alle mamme il parto sicuro e assistito, poi esteso al tema della nutrizione. La nuova fase **“Persone e competenze”** compie un ulteriore passo: colmare la scarsità delle risorse sanitarie, **mettendo al centro la formazione.**

SARA GUADAGNI



Persone e competenze

di **Francesca Papais**
Medici con l'Africa Cuamm

NELLE FOTO

Sopra: Operatrice Cuamm visita un neonato a Chiulo, in Angola. A pag. 9: Ostetrica in formazione e visita prenatale in una casa d'attesa a Chiulo, in Angola.

L'obiettivo è promuovere lo sviluppo delle risorse umane che sono il motore su cui si fondano i servizi sanitari

TUTELARE LA SALUTE di mamme e bambini, ridurre la mortalità materna e neonatale, migliorare l'assistenza alla gravidanza e al parto, promuovere il percorso di crescita del bambino educando a una corretta nutrizione: in questi anni Medici con l'Africa Cuamm ha scelto con decisione queste priorità. Oggi compie un altro passo in avanti: investire sulle risorse umane che questi servizi sanitari devono garantirli ogni giorno. Per questo la nuova fase del programma “Prima le mamme e i bam-

bini. Persone e competenze” si estende in 8 Paesi e 14 ospedali.

Ne parliamo con **Bettina Simoncini**, responsabile delle Risorse umane di Medici con l'Africa Cuamm dal 2006, dopo una decennale esperienza maturata sul campo.

Partiamo da situazioni concrete: perché è importante migliorare la qualità delle cure, mettendo al centro le persone e le competenze?

Pensiamo alla gestione di un'emergenza ostetrica in un ospedale africano. È



“ Il pensiero va all’origine del Cuamm, nato intorno all’idea di formare giovani dei Paesi poveri affinché potessero, dopo la laurea, prestare un servizio sanitario competente e qualificato nei loro Paesi d’origine. ”

Bettina Simoncini

una situazione di estrema serietà capire come affrontare questa condizione in cui sono a rischio la vita di una mamma e un bambino. Un’ostetrica e un medico che hanno le capacità di riconoscere i primi segni del potenziale rischio e che hanno le competenze per mettere in atto le azioni prioritarie e urgenti possono fare davvero la differenza tra la vita e la morte. Ma queste stesse figure professionali devono anche avere la capacità di gestire un team, in cui ogni componente svolge il proprio compito in urgenza e in coordinamento. Quindi occorre un bagaglio di conoscenze e competenze complesso che può essere solo il frutto di una formazione specifica teorico-pratica qualificata. Un altro esempio è l’assistenza al neonato. Le prime ore di vita sono fondamentali prima di tutto

Quindi è importante anche la formazione manageriale, oltre che quella clinica.

Ha un peso relevantissimo, è uno degli ambiti in cui riscontriamo ancora grande fragilità in Africa. Mentre in alcuni Paesi sugli aspetti sanitari di base c’è stata una crescita importante delle competenze locali, in ambito organizzativo-gestionale invece, anche nelle realtà più avanzate, le carenze sono evidenti ed è importantissimo investire anche in questo tipo di competenze. Prima abbiamo fatto esempi molto pratici in ambito clinico: ma un ospedale o una struttura periferica che si occupa di sanità pubblica, perché possa offrire cure di qualità ha bisogno a monte di una capacità gestionale solida, che è il pilastro dell’intero sistema sanitario.

questione qualitativa, di standard formativi. Paesi come il Sud Sudan, con una storia di decenni di instabilità, hanno strutture formative con standard molto bassi sia per scarsità numerica di docenti qualificati sia perché spesso i percorsi di formazione vengono interrotti e ripresi a distanza anche di molti anni. Gli standard non sono nemmeno paragonabili ai livelli di formazione di un Paese stabile come l’Uganda. Anche il Covid ha avuto un suo impatto in merito, perché tante scuole sono state chiuse, interrotte le lezioni in Università, per cui la situazione è stata aggravata dalla pandemia.

Il nuovo programma di 5 anni promuove lo sviluppo delle risorse umane e delle competenze: un impegno che però è sempre stato il cuore del Cuamm?

Il pensiero va proprio all’origine del Cuamm, nato intorno all’idea di formare dei giovani provenienti dai Paesi poveri del mondo affinché potessero, dopo la laurea in Medicina, prestare un servizio sanitario competente e qualificato nei loro Paesi d’origine. Perciò risorse e competenze sono nell’anima del Cuamm: è stato il filo rosso lungo 70 anni del suo cammino che ora viene rinforzato e rilanciato per il futuro. È molto profonda nel Cuamm la convinzione che la formazione delle risorse umane e delle competenze sia lo snodo per un miglioramento della qualità delle cure. In questi anni le risorse umane che sono state inviate dal Cuamm hanno frequentato corsi di formazione alla partenza più o meno lunghi organizzati in sede, mentre per le risorse umane locali si sono sostenute moltissime attività di formazione specifica, formale e non formale, *on the job* e nelle scuole specifiche per ostetriche, infermiere e nelle università.

Lo scambio di competenze ed esperienze tra Italia e Africa: qual è il valore speciale di questo apprendimento reciproco?

Ho potuto constatare che questo scambio di esperienze, conoscenze, competenze ha un valore particolare che di-

per la sopravvivenza, ma anche per lo sviluppo del bambino, nell’immediato e nel futuro. L’assistenza al neonato richiede competenze specifiche che sono molto diverse, ad esempio, da quelle dell’assistenza pediatrica e sono particolarmente “urgenti” in Africa perché non c’è ancora un’adeguata assistenza neonatale. Così anche nel monitoraggio della crescita dei bambini, per contrastare la malnutrizione. La capacità di riconoscere e gestire la malnutrizione acuta e cronica ha un impatto importantissimo sul bambino stesso, evitando gli effetti negativi anche sullo sviluppo cognitivo. Sono solo alcuni esempi che vanno a confermare come la competenza della risorsa umana fa la differenza sulla qualità della cura e quindi sulla salute e sulla vita delle persone.

Qual è la situazione delle risorse umane in Africa: dove cogli i più grandi bisogni? Quali sono in particolare?

È particolarmente critica nei Paesi più fragili e nelle aree più rurali e remote: è problema sia quantitativo e che qualitativo. Quantitativo perché è ampiamente documentato un insufficiente numero di risorse umane sanitarie rispetto ai bisogni. In Africa i dati variano molto a seconda dei Paesi ma siamo nell’ordine di una decina di infermiere/ostetriche su 1.000 abitanti e nemmeno 1 medico. Un deficit numerico aggravato anche da un’inadeguata distribuzione di queste risorse umane, anche geografica, per cui le aree più rurali sono caratterizzate da una maggiore sofferenza. Esiste poi anche una



ARCHIVIO CUAMM



SARA GUADAGNI

Dona ora



15 euro

per un trasporto
in ambulanza

40 euro

per un parto sicuro
e assistito

80 euro

per un corso
di aggiornamento
per un'ostetrica

pende dalla sua “ampiezza”. Si tratta di uno scambio sia in ambito più strettamente tecnico, di vere e proprie conoscenze e competenze, ma si allarga anche all’ambito culturale, antropologico, valoriale. Nell’ambito tecnico le risorse umane internazionali, avendo avuto l’opportunità di studiare e lavorare in strutture qualificate, possono offrire competenze che i colleghi locali non hanno ricevuto, ma da loro impariamo che è possibile fare una buona medicina anche con risorse diagnostiche e terapeutiche molto più limitate rispetto a quelle cui siamo abituati. Ritengo che questo scambio sia speciale proprio perché due culture, molto diverse tra loro, si mettono a confronto e in questo modo ci si interroga rispetto ad alcune certezze: anche sul senso della vita e della morte, su come si vive e si accettano malattia e sofferenza, intesi non tanto come temi “filosofici” ma proprio come dimensioni del quotidiano. Un valore unico!

Quante persone hai inviato in Africa? Che legami si creano? Qual è la fatica più grande e anche la più grande soddisfazione?

Tantissime. Quando ascolto chi rientra ritrovo, generalmente, pur nella diversità di ogni esperienza, la consapevolezza del patrimonio che si porta a casa. Che però spesso affronta la difficoltà quotidiana legata all’incontro di mondi così lontani. L’esito finale è un bagaglio ricco, che passa attraverso prove sia sul piano lavorativo-tecnico, sia sul piano dell’incontro e anche dello scontro. Perché le difficoltà portano a trovare punti di incontro, ma anche a confermare lontananze importanti. La fatica più grande che colgo è quella di saper accettare: non si tratta di un’accettazione intesa come atteggiamento di passività, ma come consapevolezza che ci sono mondi, approcci al lavoro, priorità, bisogni che possono essere molto diversi dai nostri. La soddisfazione più grande credo derivi dal superamento di queste fatiche che permette di entrare in sintonia, che non significa avere lo stesso approccio, ma riuscire a dare il proprio contributo, consapevoli di aver fatto un passo in avanti “con” loro.

èA



NICOLA BERTI

Il complesso pediatrico di Bangui in Repubblica Centrafricana.

Formare in Repubblica Centrafricana

Franck Houndjahoué
pediatra Cuamm di Bangui, in Repubblica Centrafricana, è tutor per i medici specializzandi locali

La situazione umana e professionale dei tirocinanti locali a Bangui

Dal 2016 al 2019 la Repubblica Centrafricana ha avuto 5 pediatri per una popolazione di 5 milioni di abitanti di cui il 46% ha meno di 15 anni. Nel 2019, 5 nuovi pediatri hanno portato a 10 il numero dei pediatri e a dicembre 2021 altri 5 hanno portato il numero dei pediatri a circa 15 per l’intera popolazione. Grazie al sostegno del Cuamm, i residenti in formazione hanno beneficiato delle esperienze dei diversi pediatri giunti in missione. Durante la residenza sono stati organizzati corsi di formazione pratica. Anche se il numero resta tutt’altro che soddisfacente, la speranza è lecita perché in Repubblica Centrafricana esiste la scuola di formazione per pediatri sotto il coordinamento del professor Gody.

Esperienza di mentoring

Dalla mia esperienza personale, ho imparato ad adattarmi alla natura e al livello di comprensione dello studente. Ho imparato a supervisionare le attività di ricerca dall’ideazione del tema alla pubblicazione. Ho imparato come aumentare le ambizioni degli studenti.

Stile formativo del Cuamm

Il fatto che il Cuamm sia disponibile a sostenere la ricerca in un ospedale universitario è un ottimo punto. Periodicamente vengono avviati corsi di formazione pratica ai fini del rafforzamento delle capacità. Questi corsi di formazione sono condotti con esperti identificati nel campo. Questi corsi di formazione o talvolta di aggiornamento garantiscono la formazione continua, essenziale per la qualità dell’assistenza.

Lettere dall'Africa Etiopia

NICOLA BERTI



Rispondere ai bisogni in tempo di Covid

di **Stefano Santini**
Medici con l'Africa Cuamm



NELLA FOTO
 Operatore Cuamm
 analizza una lastra,
 Etiopia.

QUANDO SI AFFRONTA LA formazione nel campo della sorveglianza epidemiologica e della gestione degli eventi epidemici, l'attenzione si focalizza prima di tutto sul personale sanitario (medici, operatori di sanità pubblica, infermieri assegnati ai servizi di prevenzione). È un approccio essenziale per assicurare la capacità dei sistemi sanitari a far fronte alle emergenze epidemiche. I moduli di epidemiologia dei corsi di Diploma e Master in *Health Services Management* introdotti dal Cuamm in Uganda a Nkozi (*Uganda Martyrs University*) sono stati indirizzati a rispondere a questo bisogno e hanno negli anni formato centinaia di operatori in grado di affrontare efficientemente la gestione delle epidemie. Esiste, tuttavia, un altro bisogno formativo, più esteso e capillare, fondamentale per assicurare l'efficacia degli interventi di controllo delle

epidemie: le campagne informative a favore delle popolazioni colpite. L'obiettivo è di fornire un minimo di conoscenze, promuovere comportamenti utili a minimizzare la trasmissione dell'infezione e contribuire al suo controllo. L'aspetto della formazione si sta rivelando importante in Africa nell'attuale pandemia Covid-19. Dopo i primi mesi di attesa di un evento immaginato catastrofico, ha fatto seguito l'esperienza di una malattia che nella gran parte dei casi, nelle popolazioni estremamente giovani dei Paesi africani, è di incidenza minore e con tassi di mortalità percepiti ancora come non drammatici. È difficile in queste condizioni imporre misure di prevenzione che appaiono alla stragrande maggioranza della popolazione eccessive e sproporzionate al pericolo. Ma questo, purtroppo, può solo allungare i tempi di uscita dalla crisi. L'attuale impegno Cuamm in Etiopia si è dato quindi due obiettivi chiave. Il primo è assicurare un'informazione continua a favore della popolazione e, attraverso campagne di sensibilizzazione, promuovere comportamenti idonei a minimizzare la trasmissione della malattia. Il secondo mira a rafforzare le competenze e le pratiche di sorveglianza epidemiologica del personale sanitario (soprattutto a livello periferico, negli *Health Centres* e *Health Posts*) e degli *Health Extension Workers* (operatori di salute radicati nelle comunità) per identificare i focolai di recrudescenza della malattia e orientare gli interventi vaccinali. È l'impegno che ci attende. **ea**

Le campagne informative sono fondamentali per efficaci interventi di controllo delle epidemie

A seconda del contesto, **l'Africa è il luogo dove la gran parte dei bambini muore di fame oppure**, in base a statistiche che chiunque si occupi seriamente di Africa sa quanto poco siano attendibili, **un «luogo fortunato»** perché «essendo tutti giovani il Covid-19 non riesce a fare strage».

NICOLA BERTI



Non più il luogo della carità

di **Pier Luigi Vercesi**
Corriere della Sera

Solo 8 Paesi africani su 54 hanno un sistema anagrafico in grado di certificare le morti e le loro cause.

NEL DICEMBRE scorso ricorrevano i vent'anni dalla scomparsa di Leopold Senghor, il poeta-presidente, l'africano che dopo aver combattuto per la decolonizzazione lottò affinché il passato non fosse fonte di rancore. L'Europa e l'Africa si dovevano riconoscere in un unico cammino: i due continenti si erano influenzati a vicenda sin dall'antichità e insieme potevano ancora contribuire alla civilizzazione universale.

Era un bel sogno in un mondo diviso dalla Guerra fredda. Peccato che di quell'utopia non si sia ricordato nessuno. Al contrario, la crisi mondiale dovuta al Covid-19 sta mostrando come l'Africa venga raccontata e percepita dai media del mondo occidentale con una lente deformante. Non è una novità, ma adesso può diventare ancora più pericoloso.

Ci si occupa di questo immenso e variegato continente come se fosse un *unicum* e le televisioni spesso mostrano immagini di repertorio di cinquant'anni fa. A seconda del contesto, l'Africa è il luogo dove la gran parte dei bambini muore di fame oppure, in base a statistiche che chiunque si occupi seriamente di Africa sa quanto poco attendibili, un «luogo fortunato» perché «essendo tutti giovani il virus non riesce a fare strage» (detto per inciso, un'età media così bassa è dovuta alla grande fertilità ma soprattutto alle morti precoci). Peccato che solo 8 Paesi sui 54 del continente abbia un sistema anagrafico in grado di certificare le morti e le loro cause, e nemmeno in questi sporadici casi le informazioni sono attendibili se si esce dalle metropoli.

Il settimanale britannico *l'Economist* ha immaginato di poter aggirare la ca-



“ Due sono i pilastri fondamentali sui quali costruire un futuro di crescita equilibrata e di progressiva integrazione di Europa e Africa. Uno è quello della salute, l'altro è la dignità di un lavoro onestamente retribuito. ”

Pier Luigi Vercesi

Tornare indietro di vent'anni



A sinistra:
Freetown,
capitale della
Sierra Leone.
Sotto:
Mercato
a Kampala,
capitale
dell'Uganda.

Misurare il numero dei morti per Covid in Africa è una manifestazione di cecità e di egoismo: vuol dire applicare i nostri parametri e le nostre paure a chi ha maggiori debolezze e minori certezze. La pandemia ha peggiorato il livello di povertà dove la povertà più mordeva, indipendentemente dalle morti immediate: facciamo pure finta di non sapere che lì non esistono ristori né casse integrazioni. I sistemi sanitari erano già al collasso prima e la gente ora muore più di malaria, di Aids, di malattie di cui non sappiamo nemmeno il nome o di altre facilmente curabili, persino di parto. Se la pandemia ci dà tregua, in Occidente i tassi di crescita

potranno rimettere in moto gli ingranaggi, ma in Africa, in tutte le nazioni sottosviluppate e nelle aree depresse delle nazioni ricche i poveri faticeranno a rialzarsi o lo faranno con una lentezza che lascerà troppe vittime sul campo. Il lavoro fatto nel settore sanitario in Africa è balzato indietro di vent'anni: se va bene si ripartirà da tassi di ospedalizzazione e di cure ridotte della metà. E nel frattempo i ragazzi africani hanno abbandonato la scuola, i fondamentalismi hanno destabilizzato mezzo continente, le madri sono tornate a partorire e a morire in casa... Però c'è chi sostiene che «sta volta all'Africa è andata davvero meglio».



DANIELE MACCAGNAN

MATTEO DE MAYDA

A destra:
Luanda,
capitale
dell'Angola.

renza di informazioni misurando gli effetti del Covid con l'indicatore delle morti in eccesso (vale a dire quanti più morti rispetto al passato, ma anche queste informazioni dovrebbero essere attendibili). Lo ha fatto con il Sudafrica, la nazione che meno assomiglia alle altre 53, e non con l'obiettivo di dire che mandare i vaccini in Africa erano «soldi buttati». Però, estrapolando dati e frasi, come abitualmente fanno i no-vax, chi ha ripreso quelle informazioni è giunto a conclusioni sbagliate e tali le ha comunicate al grande pubblico.

L'Africa non è più (non avrebbe mai dovuto esserlo) il continente dove con la carità ci si pulisce la coscienza in eterno: è il luogo da cui tutti veniamo e dove, tra qualche decennio, forse un secolo,

si sposterà il baricentro se non della ricchezza almeno dell'innovazione mondiale. Perché? Bastano alcuni viaggi in sei o sette capitali africane per capirlo. Proprio perché è un continente giovane con un gran desiderio di dimostrare che Senghor aveva ragione, che l'Africa può contribuire alla civilizzazione universale. Ma come tutti i luoghi in vertiginosa trasformazione è pieno di contraddizioni, di tensioni e di disuguaglianze. Perché non imploda determinando l'affondamento del Vecchio Continente (paradossalmente oggi l'anello più debole perché diviso) ha bisogno di essere aiutata, materialmente e culturalmente, di essere inclusa nella visione umanistica di cui l'Europa oggi è ancora l'ultimo baluardo in quella strisciante contesa per il domi-

nio economico che si sta consumando tra le grandi potenze.

Due sono i pilastri fondamentali sui quali costruire un futuro di crescita equilibrata e di progressiva integrazione di Europa e Africa. Uno è quello della salute, l'altro è la dignità di un lavoro onestamente retribuito. In entrambi i casi gli aiuti economici sono fondamentali, ma ciò che fa la differenza è il fattore culturale. Occorre che nei sistemi sanitari e nella produzione dei beni di prima necessità il continente africano raggiunga una sua autonomia. Dobbiamo aiutarli a costruire e gestire ospedali ma subito dopo devono essere presi in carico da medici africani. Servono medicinali, vaccini, ma prodotti in Africa non spediti da qualche donatore di buon cuore. Il mondo sarà migliore quando l'Africa non avrà più bisogno di tendere la mano per avere ciò di cui ha diritto.

èA



Mimmo Paladino, *La Porta d'Europa*, Lampedusa.

Forum Mediterraneo di pace

✳ Un incontro perché il Mediterraneo torni a essere un'area di scambio fra i popoli, di dialogo e pace. È l'intenzione di *Mediterraneo, frontiera di pace*. Promosso dalla Conferenza episcopale italiana, il forum è alla 2ª

edizione e porterà a Firenze dal 23 al 27 febbraio i vescovi delle Chiese affacciate sul grande mare, in rappresentanza dei tre continenti. Al centro il tema della cittadinanza e della fraternità fra i popoli, sulla scia delle intuizioni del "profeta di pace" Giorgio La Pira, alla ricerca di un futuro diverso per un'area segnata dai traffici di esseri umani, dall'egoismo che ha trasformato il mare in

Musei Uno spazio per arte e cinema in Nigeria

È LA PRIMA istituzione di ampio respiro a unire arte contemporanea e cinema in Nigeria. *L'Institute of contemporary African art and film* aprirà i battenti in primavera a Ilorin, una città-crocevia fra il Nord e il Sud del Paese, grazie alla sinergia fra fondi pubblici e privati e alla volontà del governatore dello Stato di Kwara. Sarà un centro per le arti visive, una "cittadella" creativa e «un'oasi di pace composta da gallerie do-

Un'oasi di pace composta da gallerie dove organizzare mostre d'arte africana moderna e contemporanea

ve organizzare mostre d'arte africana moderna e contemporanea», afferma la neodirettrice Dolly Kola. Lo spazio polifunzionale ospiterà un mix di artisti locali e internazionali guardando all'arte africana e a quella della diaspora e una sezione dedicata al cinema, che fornirà strutture e studi attrezzati per il montaggio di film e per l'animazione. L'obiettivo, in un Paese dove la produzione locale di film ha conosciuto un forte sviluppo negli ultimi anni, è sviluppare competenze e rafforzare la conoscenza del pubblico in fatto di cinema e belle arti. «La crescente importanza del settore delle arti visive in Nigeria ci ha mostrato il valore estetico,



economico e sociale dell'industria creativa nel promuovere il cambiamento», sostiene Dolly Kola e ancora «con le nostre *partnership* internazionali speriamo di offrire opportunità agli aspiranti artisti e curatori locali, molti dei quali saranno senza dubbio donne, per affinare le loro competenze e costruire una rete sostenibile. La cultura è uno strumento importante per rafforzare la coscienza civile».

Info www.retroafrica.art

Fotografia Un punto di vista africano

È APPENA USCITA la prima monografia dedicata al fotografo senegalese Omar Victor Diop, nato nel 1980 a Dakar, in Senegal, considerato oggi tra gli artisti più promettenti della sua generazione. Artista autodidatta, Diop si rifà alla tradizione africana della posa in studio mescolando autoritratti e riferimenti visivi simbolici per trattare argomenti di attualità. In *Allegoria* (2021), serie presentata di recente a *Paris Photo*, Diop si appropria del tema dell'ambiente e della sua importanza nel continente africano. Le sue opere raffigurano l'allegoria di un'umanità preoccupata per una natura che potrebbe diventare solo un ricordo nei manuali di scienze: l'uomo abbandonato alla sua dolorosa responsabilità raccoglie attorno a sé una natura ridotta a mera rappresentazione.

Info Omar Victor Diop, (edizione francese e inglese), 5 Continents Editions; www.omarvictor.com



In alto: *Allegoria*, Omar Victor Diop.

Libro-inchiesta Senza nome: bambini invisibili

D EI 125 MILIONI di bambini che ogni anno nascono nel mondo, un terzo non viene iscritto all'anagrafe. Per la comunità civile, di fatto, non esistono. Ad affrontare il problema è *Nascere non basta. Bambini invisibili, tratta dei minori e stato civile in Africa*, libro a cura di Adriana Gulotta, che racconta la storia di tanti bambini e bambine, ma anche di giovani e adulti, che, di fronte alla vita, si ritrovano senza nome e cittadinanza, con l'esito di diventare preda ideale di sfruttamento: minori venduti, piccoli schiavi buoni per ogni mestiere, anche i più rischiosi, compreso quello del sesso, ma anche bambini soldati, manodopera a basso costo e di facile gestione, fornitori di organi per i trapianti, lavoratori domestici senza diritti.

Info Adriana Gulotta, *Nascere non basta. Bambini invisibili, tratta dei minori e stato civile in Africa*, San Paolo.

un cimitero, dalle violenze in Libia. Arriveranno a Firenze anche i sindaci delle città del Mediterraneo per un forum "parallelo". L'ultimo giorno intervverrà papa Francesco.

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Info Mediterraneo frontiera di pace, Firenze, dal 23 al 27 febbraio; Mediterraneodipace.it

Mostre

BUHLEBEZWE SIWANI, AMAHUBO, 2018



Ripensare la Natura

L MUSEO MADRE di Napoli ha inaugurato l'anno con una mostra collettiva sull'ecosistema e i suoi equilibri spezzati, con un'attenzione particolare alle dinamiche che interessano l'Africa e più in generale i Paesi ricchi di risorse naturali. L'esposizione si intitola *Rethinking Nature* e ospita anche installazioni di artisti africani.

Con questa mostra il Madre inaugura un nuovo *format*, in cui il concetto di mostra incontra quello di piattaforma multidisciplinare. Il progetto indaga, attraverso lo sguardo dell'arte contemporanea, su temi legati all'ecologia politica e sulla necessità etica di costruire un nuovo rapporto fra

gli esseri umani e gli ecosistemi. Con la sua video-installazione *AmaHubo*, il sudafricano Buhlebezwe Siwani racconta, per esempio, come l'espropriazione della terra vada di pari passo con la soppressione delle pratiche spirituali delle comunità locali tramandate dagli antenati, aprendo lo sguardo sul senso profondo della ritualità e delle tradizioni. La *filmmaker* Zina Saro-Wiwa, figlia dell'attivista ambientale giustiziato nel 1995 per essersi opposto allo sfruttamento delle terre degli Ogoni da parte dell'industria petrolifera, utilizza video-installazioni, fotografie e opere di *sound art* prodotte nello Stato del Delta, a sud-est della Nigeria, per raccontare la lotta per la sopravvivenza degli indigeni, in una terra oggetto di sfruttamento da parte delle multinazionali dell'estrazione petrolifera. A cura di Kathryn Weir con la curatrice associata Ilaria Conti, la mostra è esposta al terzo piano del Museo Madre.

Info Napoli, fino al 2 maggio; www.madrenapoli.it

Conferenze Pandemia in Africa: quali scenari per il futuro?

GLI EFFETTI economici della pandemia sono stati evidenti anche in Africa subsahariana, dove nel 2020 si è registrata la prima recessione da oltre vent'anni. Un ciclo di incontri dell'Ispi (Istituto studi di politica internazionale) in collaborazione con Assolombarda fa il punto della situazione in alcuni Paesi chiave. Il 24 febbraio tocca al Kenya, con un approfondimento sulla capacità di innovazione e di resilienza dimostrato da questo Paese. Il 23 marzo sarà la volta della Costa D'Avorio - *Venti di ripresa? il titolo* - e il 12 aprile si parlerà di Etiopia, *da faro del corno d'Africa a Paese in guerra: uno scenario in evoluzione*.

Sarà possibile partecipare alle conferenze in modo virtuale registrandosi sul sito dell'Ispi.

Info Milano, Ispi dal 24 febbraio al 12 aprile; www.ispionline.it



Il Museo Madre di Napoli ha inaugurato l'anno con una mostra collettiva sull'ecosistema e i suoi equilibri spezzati



Dieci anni Auguri Cuamm Vicenza

✳ «Siamo la responsabilità che non conosce egoismo, ma solo solidarietà». Il Gruppo Vicenza ha festeggiato il suo 10° anno: un compleanno che ha coinvolto tutti i soci, amici vecchi e nuovi. Un incontro organizzato con

la collaborazione di “Peccati di Gola”, gastronomia che è entrata a far parte della squadra dei Ristoratori con l’Africa. La serata è stata anche un’opportunità per ritrovarsi, fare un bilancio con l’intervento del Presidente e medico Cuamm Giampietro Pellizzer e soprattutto guardare al futuro con la testimonianza di Francesca Casarotto, studentessa di Ostetricia all’Università di Padova,

Infopoint



GIULIO ZANCANELLA

Una Pasqua con l’Africa

di **Tommaso Giacomini**
Medici con l’Africa Cuamm

ANCHE QUEST’ANNO la Pasqua al Cuamm si accende di colori con le uova di cioccolato al latte e fondente confezionate con i tessuti africani e le colombe avvolte negli originali porta torte che saranno disponibili presso il nostro infopoint e sul nostro *e-commerce* solidale. I gruppi di volontari si sono attivati per confezionare i prodotti che verranno poi distribuiti su tutto il territorio nazionale! L’iniziativa vedrà coinvolta l’intera rete Cuamm oltre a diverse sartorie sociali in Italia nelle quali sono impiegati sarti africani in situazioni di difficoltà e fragilità.

L’obiettivo è il sostegno alla campagna “Un vaccino per noi” in Africa per potenziare e or-

La Pasqua si accende di colori con le uova di cioccolato al latte e fondente confezionate con i tessuti africani e le colombe avvolte nei porta torte

ganizzare i trasporti, formare il personale, adeguare ed equipaggiare le strutture per trasformare i vaccini in effettive vaccinazioni. Anche le aziende potranno contribuire consultando il catalogo dedicato sul sito: avranno la possibilità di personalizzare il cartiglio con il loro logo.

Ma le novità non finiscono qui: grazie alla collaborazione con Walcor, azienda di Cremona leader nella produzione di cioccolato, saranno presenti in diverse importanti catene della grande distribuzione organizzata del Centro-Nord, uova al cioccolato al latte, confezionate con una carta che riproduce le fantasie dei tessuti africani, i tessuti wax. Al loro interno sarà contenuta una sorpresa a tema “animali della savana”.

Sul collarino dell’uovo un QR code attraverso il quale si potrà donare in favore del programma “Prima le mamme e i bambini”: per garantire un parto assistito e sicuro alle future mamme, cure adeguate per i bambini affetti da malnutrizione e sostenere la formazione del personale locale.

Gruppi A Bari, con i più fragili

L 4 E 5 DICEMBRE si è svolto il meeting dei gruppi di appoggio del Cuamm impegnati sul territorio italiano in progetti di assistenza sanitaria e sociale rivolti alle fasce vulnerabili della popolazione, migrante e non. Nella cornice di Bari si sono ritrovati i gruppi Cuamm Piemonte, Cuamm Bari oltre che gli amici spezzini di “colazioni con il Sorriso”: attività svolte, ed ancora in corso, anche grazie al sostegno Usaid, nell’ambito del progetto Irc-19. Un momento di incontro che ha permesso uno scambio di buone prassi, confronto delle problematiche e scambio di storie positive, emerse dai percorsi di ciascun singolo gruppo. Il weekend di incontro è proseguito alla volta del Tavoliere, nella provincia di Foggia dove sono state effettuate alcune visite negli insediamenti dei braccianti agricoli, luoghi dove Medici con l’Africa Cuamm Bari svolge l’attività di assistenza sanitaria di base.

di **Nicole Laforgia**
e **Stefano Durando**

Medici con l’Africa Cuamm



ARCHIVIO CUAMM

rientrata da Wolisso, in Etiopia. Ma è stata anche una preziosa occasione di solidarietà. Infatti, il ricavo raccolto andrà a sostegno della campagna “Un vaccino per noi”, in particolare per l'acquisto dei *cool box* necessari al trasporto delle dosi di vaccino per arrivare fino all'ultimo miglio.

di **Arianna La Rosa** *Medici con l'Africa Cuamm*

Gruppo Modena-Reggio Emilia



NICOLA BERTI

L'impegno in Mozambico

di **Maria Periti**

Medici con l'Africa Cuamm

NELL'ULTIMO ANNO grazie al gruppo Cuamm di Modena-Reggio Emilia è diventato ancora più forte il legame che da sempre, sin dalla sua indipendenza nel 1975, ci unisce al Mozambico. Stimolati da una lunga storia di cooperazione tutta reggiana che più volte in passato si è intrecciata con il lavoro del Cuamm sul campo, i volontari del gruppo Modena-Reggio Emilia già nel 2019 avevano partecipato in consorzio con varie realtà emiliano-romagnole a un intervento di sostegno a Beira durante l'emergenza del Ciclone Idai. Da lì, l'impegno del gruppo nel Paese si è andato progressivamente a rafforzare grazie al sostegno della Regione Emilia-Romagna.

Un impegno concreto che continua nel tempo e ci fa essere con sul campo in Mozambico, ma anche in Emilia-Romagna lavorando in sinergia

In particolare, si è da poco concluso il progetto *Alimentazione sana e salute nella provincia di Sofala* in collaborazione con Cefa Onlus di Bologna, rivolto alle persone con malattie croniche e atto a promuovere conoscenze nutrizionali e igienico-sanitarie, cruciali a seguito della pandemia di Covid-19.

Contemporaneamente, nella zona di Cabo Delgado dove sono in atto più emergenze, sta decollando il progetto *Rinascere a Pemba*, in collaborazione con la Fondazione E-35 di Reggio Emilia, volto ad aumentare l'accesso ai servizi di salute neonatale presso l'Ospedale di Pemba e il Centro di salute di Chuiba.

Un impegno concreto che continua nel tempo e che ci fa essere con sul campo in Mozambico, ma anche in Emilia-Romagna lavorando in sinergia con altre realtà del territorio e rafforzando le relazioni con la Regione, ente finanziatore di entrambi i progetti.

Un impegno, infine, che si aggiunge allo storico sostegno del gruppo alle attività di Medici con l'Africa Cuamm in Tanzania. **èA**

Il libro Cicatrici di speranza

DON Gianluca Mangeri è medico oncologo, sacerdote diocesano e cappellano presso l'Istituto ospedaliero Fondazione Poliambulanza di Brescia. Ogni giorno porta conforto agli operatori sanitari e ai pazienti dell'ospedale bresciano e durante la prima ondata della pandemia è stato colpito dal virus che lo ha costretto al ricovero: sono gli stessi medici che incontra in corsia ad averlo salvato. Dopo questa esperienza ha deciso di restare e continuare a portare speranza alle persone che incontra ogni giorno in ospedale. Tra novembre 2020 e maggio 2021, durante alcuni dei mesi più duri della pandemia, ha raccolto le storie delle persone che ha incontrato in corsia e che ha deciso di raccontare nel suo libro *Loro nelle cicatrici - in corsia ho imparato a ricevere* edito dalla Compagnia editoriale Alberti. Da qui la decisione di sostenere, con i proventi delle vendite del libro, la campagna di Medici con l'Africa Cuamm “Un vaccino per noi”, per contribuire anche da Brescia a portare il vaccino fino all'ultimo miglio.

di **Michele Veronesi**

Medici con l'Africa Cuamm



Donato Greco
infettivologo ed epidemiologo

Covid-19

Perché vaccinare in Africa?

di **Francesca Papais**
Medici con l'Africa
Cuamm

A BBIAMO RACCOLTO la riflessione di Donato Greco, infettivologo ed epidemiologo, che ha guidato la divisione di Prevenzione dell'Istituto superiore di sanità e del Ministero alla Salute. È membro del Cts (Comitato Tecnico Scientifico).

Perché è importante portare avanti la campagna vaccinale in Africa?

Il primo motivo di vaccinare in Africa è per proteggere gli Africani dalla malattia, sia pure essa con incidenza bassa e un *pattern* patologico meno grave rispetto all'Europa. Il secondo motivo è proteggerli dalla discriminazione: non è pensabile non mandare i bambini a scuola in un Paese in via di sviluppo. La vaccinazione è diritto di un bambino europeo come di un bambino africano. Accedere all'istruzione è un motore fondamentale della sopravvivenza. Il terzo motivo è proteggere i più deboli: come in Europa, i pazienti più fragili con altre patologie sono quelli che pagano il prezzo più alto; pensiamo ai pazienti con Aids o con la tubercolosi, malattie diffusissime in quei contesti. Personalmente non condivido il punto di vista di chi dice che si tratta anche di una ragione di sicurezza per gli Europei: non credo che ci sia un rischio specifico che l'Africa sviluppi nuove varianti. Non c'è stata un'ecatombe Covid in Africa e non ci sarà. La vera pandemia in Africa è "l'altra pandemia", quella degli effetti indiretti che il virus ha provocato e sta provocando: gli effetti sociali ed economici del Covid. L'Africa soffre molto di più dell'Europa a causa del Covid per queste ragioni. Ad esempio l'Uganda è un Paese con 160.000 casi in due anni e 3.400 decessi, numeri piccoli rispetto all'Europa. Ma l'Uganda da due anni ha completamente chiuso le scuole primarie. Il danno economico e sociale di questo fattore è immensamente maggiore rispetto ai danni diretti del virus in termini di casi positivi e numero di morti nel Paese. La campagna vaccinale in Uganda serve perché i servizi scolastici devono riprendere in fretta. Questo vale per le stesse attività di cooperazione: molte si sono fermate, gli interventi sulla salute

materno infantile, il contrasto all'Hiv, le campagne vaccinali per molte malattie. Inoltre sono stati interrotti i flussi di aiuti internazionali per ciò che non è direttamente attività di contrasto al Covid.

Come ricavarsi una lettura adeguata della situazione della pandemia in Africa?

Per quanto riguarda le fonti, in Africa è stato installato un Cdc (*Centres for Disease Control and Prevention*), un osservatorio sulle malattie, in Etiopia, ad Addis Abeba. A questa agenzia intergovernativa afferiscono tutti gli Stati africani e riesce a fornire dei dati più attendibili di quelli nazionali, pur con dei limiti oggettivi relativi al problema di registrazione e di identificazione delle positività. Quindi il primo limite è la sorveglianza. Ci sono poi altri fattori come la piramide d'età: in Europa l'età mediana dei morti di Covid è 81 anni, che è un'età rara in Africa. La malattia è meno visibile nei giovani rispetto al ricovero e alla morte negli anziani. Un altro fattore è la geografia differenziata: il nord e il sud Africa hanno dati epidemiologici Covid più vicini ai livelli europei rispetto all'Africa equatoriale e centrale. Infine ci sono molti studi di genetica geografica: ci sono alcuni *pattern* genetici che rendono meno frequenti i recettori tipici di questi virus respiratori, questo è stato ben evidenziato nelle epidemie influenzali. Nel nostro continente sono frequenti le epidemie influenzali, che in Italia fanno 8-9 mila morti; in Africa, invece, sono eventi minori. Questi fattori rendono il Covid come diretta causa di malattia molto meno impattante rispetto ad altre patologie come la malaria, Hiv, ecc.

Qual è il ruolo della cooperazione sanitaria internazionale oggi?

Bisogna far ripartire tutte le attività di aiuto spese in questi anni, insistere con i Governi. Inoltre occorre continuare ad impegnarsi nelle attività di contrasto al Covid perché la popolazione africana, anche se esposta a un'incidenza minore della malattia, cominci a sviluppare una memoria storica immunitaria nei confronti del virus che potrebbe diventare domani una causa primaria di patologia. èA

PASQUA CON L'AFRICA



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

**UN PENSIERO SOLIDALE CHE VALE DOPPIO:
UNA DOLCEZZA PER CHI LO RICEVE E UN AIUTO
CONCRETO PER LA SALUTE DI MAMME E BAMBINI.**



**SCEGLI LE UOVA DI PASQUA
E LE COLOMBE DI MEDICI
CON L'AFRICA CUAMM!**



PUOI TROVARLE
NEL NOSTRO INFOPOINT
IN VIA SAN FRANCESCO 103
O PRENOTARLE ON LINE
NEL NOSTRO E-COMMERCE



**ACQUISTANDO LE UOVA
DI PASQUA WALCOR,
NEI MIGLIORI SUPERMERCATI
E IPERMERCATI,
SOSTERRETE IL PROGRAMMA
“PRIMA LE MAMME E I BAMBINI”
DI MEDICI CON L'AFRICA CUAMM.**



mediconlafrica.org



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

HEADS Collective

UN VACCINO PER "NOI".

Vaccinare medici, infermieri e la popolazione africana è solidarietà e insieme sicurezza per tutti, anche per noi: solo così riusciremo a interrompere la diffusione del virus e delle sue varianti.

Aiutaci a sostenere la campagna di vaccinazione in Africa, dona ora su mediconlafrica.org

10 € contribuisce alla vaccinazione della popolazione

30 € contribuisce al trasporto dei vaccini ai centri sanitari periferici

50 € contribuisce alla formazione dei vaccinatori

100 € contribuisce all'acquisto di attrezzature e materiali di consumo (generatori, frigoriferi, siringhe, disinfettanti ecc...)
